

COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

MIGAKU

I

*Direttore*

Matilde Mastrangelo

*Comitato scientifico*

Giorgio Amitrano

Gianluca Coci

Silvana De Maio

Chiara Ghidini

Andrea Maurizi

Maria Teresa Orsi

Ikuko Sagiyama

Virginia Sica

*Comitato di redazione*

Chiara Ghidini

Luca Milasi

Stefano Romagnoli

## COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

### MIGAKU

La Collana di Studi Giapponesi raccoglie manuali, opere di saggistica e traduzioni con cui diffondere lo studio e la riflessione su diversi aspetti della cultura giapponese di ogni epoca. La Collana si articola in quattro Sezioni (Ricerche, Migaku, Il Ponte, Il Canto). Tutti i volumi sono sottoposti a una procedura di referaggio con doppio anonimato (*double-blind peer review*).

La Sezione *Migaku* (che in giapponese significa “raffinare”, “perfezionare”, “migliorare”) comprende manuali per l’insegnamento delle materie relative alla cultura giapponese incluse nei curricula accademici dei corsi di laurea di base e magistrale. La Sezione riunisce opere ideate e strutturate per offrire agli studenti universitari di ogni livello agili e utili strumenti di lavoro e di riflessione sulle discipline oggetto dei loro studi.

*Vai al contenuto multimediale*



Matteo Lucci è autore delle pp. 45-49; 97-102; 137-140; 185-208.

Luca Milasi è autore delle pp. 9-10; 13-15; 27-39; 89-96; 103-114; 131-136; 259-275

Cristian Pallone ha sviluppato l'elaborazione grafica del testo ed è il curatore dell'opera. È inoltre autore delle pp. 10-13; 15-24; 41-44; 51-88; 115-129; 141-184; 209-217; 221-258.

# Lingua giapponese classica

Un'antologia (dal IX al XIX secolo)

*a cura di*

**Cristian Pallone**

*con il contributo di*

Matteo Lucci

Luca Milasi

Cristian Pallone





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVI  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0971-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

- 9 *Introduzione*  
19 *Abbreviazioni e avvertenze*

Sezione I  
**Testi**

- 27 *Kokin waka shū*. Libro primo  
41 *Taketori monogatari*. Incipit  
51 *Ise monogatari*. Capitolo primo e ventitreesimo  
61 *Makura no sōshi*. Incipit  
69 *Genji monogatari*. Il maestro di incantesimi  
81 *Murasaki Shikibu nikki*. Giudizi su Izumi Shikibu e Sei Shōnagon  
89 *Saigyō*  
97 *Hōjōki*. Incipit  
103 *Fujiwara no Teika*  
115 *Heike monogatari*. La morte di Kiso Yoshinaka  
131 *Tsurezuregusa*. Paragrafo quattordicesimo  
141 *Izutsu*. Al tempio di Ariwara

- 153    *Nise monogatari*. Capitolo primo
- 159    *Kōshoku ichidai otoko*. Lei che appoggia le labbra sulla carrucola del sakè
- 171    *Saikaku shokokubanashi*. La poesia sul ventaglio segreto (una storia da Edo, Kawarakemachi)
- 185    *Oku no hosomichi*. Incipit, Nikkō
- 197    *Hokku*. Bashō, Buson, Issa
- 209    *Tamakatsuma*. Una metafora della lettura, Sulla calligrafia, Sul ritenere piacevole abitare in un quieto bosco di montagna

Sezione II  
**Appendici**

- 221    *Glossario*
- 257    *Coniugazione del verbo e dell'aggettivo*
- 259    *Ausiliari*
- 269    *Particelle di congiunzione*
- 273    *Particelle di caso*
- 277    *Bibliografia*

### 1. L'Italia e la classicità giapponese

Lo studio della lingua giapponese in Italia ha conosciuto, negli anni, una fertile evoluzione, attestandosi come una realtà rilevante nel panorama culturale del nostro paese. Detto studio non è confinato, ormai, alle sole sedi universitarie – ricordiamo che quelle in cui si impartiscono insegnamenti di lingua e cultura giapponese moderna sono oltre quindici. Anche al di fuori degli ambienti universitari, il pubblico ha dimostrato un profondo e costante interesse per gli aspetti salienti della cultura del Giappone di ieri e di oggi, non solo lingua e letteratura ma anche cinema, arti visive, fumetto. La classicità giapponese, nucleo più antico dell'importante patrimonio letterario autoctono, frutto di una lunga tradizione – le prime opere con una distinta qualità letteraria dell'arcipelago risalgono all'VIII secolo dell'era cristiana – acquista, anche per un pubblico europeo e italiano, oggi, una sempre maggiore rilevanza. Nell'economia dell'opera che ci accingiamo a presentare, ci appare significativo anche il successo registrato dalla prima traduzione integrale in italiano direttamente dal giapponese del *Genji Monogatari* (Storia di Genji, inizi XI sec.), monumentale opera di una dama di corte passata ai posteri con il nome di Murasaki Shikibu (n. 973?). La lunga opera di narrativa è considerata il capolavoro della letteratura giapponese classica, nonché uno dei primi grandi romanzi della storia della letteratura mondiale. La traduzione di Maria Teresa Orsi di questo testo fondamentale, pubblicata dall'editore Einaudi<sup>1</sup> nella collana *I millenni* nel 2012, ha richiesto anni di lavoro, ed è stata premiata non solo con un successo di pubblico notevole, numerose ristampe, articoli dedicati sui maggiori quotidiani italiani e internazionali, e una nuova uscita in edizione economica (2015), ma anche con il prestigioso premio per la traduzione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (edizione 2013). Il successo registrato dall'edizione italiana del *Genji* non è che il giusto tributo a una magistrale traduzione di un'importantissima opera letteraria, condotta diretta-

<sup>1</sup> Che aveva già presentato l'opera nell'edizione curata da Adriana Motti, e basata sulla versione inglese di Sir Arthur Waley del 1926.

mente dal giapponese classico, tuttavia detta impresa non è un caso isolato: la solidità della tradizione italiana di studi letterari e traduttologici nell'ambito della cultura giapponese riflette una consuetudine di lunga data, che vanta, in linea con i migliori esempi giapponesi e degli altri paesi europei, numerosi studi dedicati, e una qualità della ricerca molto alta. Il profilo degli studiosi, devoti da anni allo studio e la presentazione in lingua italiana delle migliori opere letterarie e dei più importanti documenti storici del Giappone antico, classico e premoderno, oltre che contemporaneo, è sorprendente: basti pensare all'ampio bagaglio di competenze e conoscenze – non solo filologiche, ma anche relative al contesto storico e culturale – che è necessario maturare per leggere e interpretare i testi letterari delle epoche precedenti all'ingresso nella modernità.<sup>2</sup> La materia richiede, in sé, non solo un costante e profondo interesse, ma anche competenze altamente specialistiche, anche – doverosa menzione quando si parla di letteratura giapponese – in lingua cinese scritta, componente fondamentale, data la persistente influenza della cultura cinese negli ambienti giapponesi, e la lunga tradizione di diglossia nella prassi di scrittura che da essa è derivata: ancora oggi il giapponese impiega un congruo numero di sinogrammi. Sin dagli anni in cui l'editore Marsilio proponeva in traduzione italiana dal giapponese le migliori opere della letteratura pre-Meiji, i lettori italiani hanno potuto così apprezzare con successo la rilevanza culturale di una lunga tradizione letteraria.

## 2. Orientamento didattico del volume

L'interesse nei riguardi della tradizione culturale giapponese si riflette, dicevamo, anche nel consistente numero di corsi di lingua classica, paleografia o filologia giapponese e yamatologia, di cui si sono dotati oggi giorno i principali centri accademici che includono corsi di lingua giapponese moderna nella propria offerta didattica; ve ne sono almeno cinquanta in Europa e altrettanti possono trovarsi negli Stati Uniti. Anche in Italia alcune università includono corsi di lingua giapponese classica, contando su una diffusa dimestichezza

<sup>2</sup> Convenzionalmente fissato nell'era Meiji (1868-1912), periodo immediatamente successivo all'apertura dei porti giapponesi dopo due secoli e mezzo di parziale isolamento sotto il regime dei Tokugawa. Sotto il profilo della storia letteraria, ambito di specifico interesse in questa sede, si deve tuttavia segnalare che anche dopo l'ingresso nell'epoca moderna, e prima dell'applicazione dei principi del "movimento per l'unificazione delle lingue scritte e parlate" (*genbun 'icchi*) che stabilì, sotto il profilo letterario, la necessità dell'impiego di una lingua modellata sul parlato della classe media di Tokyo, gli stilemi della lingua classica mantennero la loro supremazia culturale almeno per un altro trentennio, nel caso di alcuni autori anche dopo l'ingresso nel Novecento, cfr. Orsi in Moretti (2001, pp. 347-376).

con lo studio delle classicità, nutrito da secoli di indefessa ricerca e divulgazione scientifica circa le civiltà del Mediterraneo e i testi da esse prodotti. Basti pensare che già nel 1969 Marcello Muccioli, nell'ambito del suo Seminario di Yamatologia tenuto presso l'Istituto Universitario di Napoli "L'Orientale", pubblicava con Cymbia un manuale dal titolo *Morfologia della lingua giapponese scritta: con particolare riguardo allo stile classico*. E ancora prima, comunque, il mondo accademico occidentale si era munito di manuali e saggi di linguistica che si occupassero dell'analisi e descrizione della lingua giapponese scritta «con particolare riguardo allo stile classico», appunto, a partire da *Handbook of Japanese Grammar* del 1943, a cura di Henderson o il classico *Abriß der japanischen Grammatik auf der Grundlage der klassischen Schriftsprache* del 1959, a cura di Lewin, *A Programmed Introduction to Literary Style Japanese* del 1968, a cura di O'Neill, fino al *Dictionary of Selected Forms in Classical Japanese Literature*, di Ivan Morris. Sulle basi poste da questa prima manualistica, numerose altre fatiche editoriali si sono susseguite nelle principali lingue occidentali, al fine di permettere al neofita appassionato o allo studente universitario di addentrarsi con coscienza nello scorrere di parole di cui i testi della classicità giapponese si alimentano.<sup>3</sup> Per tacere della grandissima varietà in fatto di manualistica per l'apprendimento e la comprensione della lingua giapponese classica prodotto in Giappone, fin dal periodo premoderno. La manualistica giapponese spazia da volumi pensati per lo studente universitario, volumi di approfondimento accademico, trattatistica divulgativa, testi di supporto allo studio individuale dello studente delle scuole medie inferiori e superiori, testi di supporto alla preparazione per gli esami di sbarramento delle università, eccetera.

Il presente volume, tuttavia, è stato concepito sulla base dell'esperienza didattica acquisita durante il corso di Filologia Giapponese afferente al Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali ISO presso "Sapienza" Università di Roma, e non include una dettagliata analisi descrittiva della lingua giapponese classica, né lineamenti della sua grammatica, a esclusione di alcuni sintetici strumenti didattici inclusi nella seconda sezione, "Appendici". L'approccio didattico cui si ispira, partecipando d'altronde a un *trend* attuale nell'insegnamento della lingua giapponese classica (Lawrence 2016), è quello comunicativo, inteso in opposizione al nozionistico. Il discente, o il lettore appassionato, è posto a diretto contatto con il testo e le sue strutture e non investito da liste di coniugazioni verbali e aggettivali da apprendere mnemonica-

<sup>3</sup> Tra gli altri manuali consultati, cui si rimanda per approfondimenti, ricordiamo McCullough (1988), Komai Rolich (1991), Pigeot (1998), Vovin (2003, 2005, 2009), Shirane (2005), Kubota (2007) in lingue occidentali.

mente. Lo scopo del suo studio e della sua lettura sarà quello di venire a capo del senso racchiuso nel testo, e per raggiungere questo obiettivo sarà guidato passo per passo dall'analisi grammaticale di ciascun segmento in cui il testo è scomposto e dagli strumenti in appendice, che includono un glossario essenziale e delle sintetiche tavole di coniugazione. Al fine di rendere più appassionante e completo il viaggio del discente nel mondo letterario del Giappone pre-Meiji, si è deciso di presentare una scelta vasta e variegata di testi che fossero però accomunati da uno stile espressivo tutto sommato omogeneo,<sup>4</sup> quello canonicamente assimilato all'espressione scritta del giapponese classico, escludendo dunque testi del Giappone antico, testi in cinese o giapponese sinizzante, pur parte integrante e pulsante della tradizione letteraria autoctona, testi premoderni che includano rappresentazioni vivide della lingua parlata del tempo, documenti in stile epistolare, eccetera. La scelta di accompagnare il lettore segmento per segmento, poi, è comprensibile alla luce del fatto che, come ogni lingua naturale, anche la lingua giapponese è mutata nel corso del tempo. Non solo è mutato il suo sistema fonologico e con esso l'ortografia, ma sono mutate anche la sua sintassi e la sua morfologia nel corso dei secoli, pur nell'alveo della produzione scritta di testi che riproducono la lingua classica in tempi via via meno remoti. Per questa ragione, gli strumenti inclusi nelle "Appendici" sono da intendersi come linee guida per tutta l'antologia, pur basandosi prevalentemente sulla situazione linguistica del Giappone classico e la sua produzione scritta. È anche per rendere conto dei mutamenti occorsi a ciascun elemento grammaticale o lessicale che sono state inserite le note segmento per segmento, che integrano le informazioni desumibili dalle "Appendici" e le modulano a seconda delle circostanze linguistiche entro cui il testo cui si riferiscono è stato composto.

A titolo di esempio, si può pensare al fenomeno del *kakarimusubi*, una particolare possibilità della lingua giapponese classica che permette di attribuire valore enfatico alla coordinazione di un certo numero di particelle, dette particelle *kakari*, con il predicato principale, coniugato secondo determinate forme della coniugazione verbale e aggettivale, a seconda del caso. Questo fenomeno, ben presente nella prosa classica, diventa sempre più discrezionale, finanche affettato, nel corso degli anni, fino a rimanere soltanto all'interno

<sup>4</sup> A ben vedere, la selezione presenta una notevole ricchezza di espressione, che spazia dalla narrazione piana del *Taketori monogatari* e dell'*Ise monogatari* al periodare sovente involuto del *Genji monogatari*, dallo stile epistolare della sezione del *Murasaki Shikibu nikki* alla prosa di tipo *wakan konkōbun* 'testo misto sino-giapponese', che accoglie generosamente prestiti lessicali dal cinese, per tacere della modernità della prosa di Saikaku e dello sviluppo del linguaggio poetico dal *Kokin waka shū* allo *hokku*. L'omogeneità succitata, in effetti, fa esclusivo riferimento all'uso dei testi ai fini della didattica della lingua classica.

di particolari formalismi nella prosa di molti scrittori di epoca premoderna.<sup>5</sup> Già nel passaggio al giapponese medievale, comunque, il progressivo ampliamento di funzione della forma *rentaikei* o attributiva, utilizzata sempre più di frequente come forma conclusiva di frase anche al di fuori del sistema del *kakarimusubi*, e la graduale scomparsa della funzione conclusiva della forma esclamativa del verbo (*izenkei*), accelerano l'indebolimento di questo importante meccanismo della lingua classica (Frellesvig 2010: 358-359). Oppure si deve ricordare quanto profondamente sia mutato il linguaggio relazionale e il sistema degli onorifici, non solo in termini di obsolescenza di alcuni morfemi, come l'uso del verbo *masu* 坐す come ausiliare indicante onorifico, già di utilizzo piuttosto circoscritto in epoca Heian e quasi scomparso in periodo medievale, o di comparsa di altre, come l'omofono ausiliare *masu* (< *mairasu*[ru], con successiva attrazione di funzioni da parte di *mōsu*), attestato come comune ausiliare di deferenza e cortesia fin dalla primissima epoca premoderna. Ma anche la scomparsa di funzioni a carico di determinati morfemi necessita di essere tenuta in considerazione, come la funzione di intensificazione dell'onorifico in capo all'ausiliare *su/sasu*, sempre più rara in epoca premoderna, oppure la graduale scomparsa della possibilità di combinare forme di deferenza e di rispetto nello stesso predicato, già obsolescente in epoca medievale (Frellesvig, 2010, p. 371).

Le schede grammaticali allegate al presente volume, dunque, riflettono preferibilmente la morfologia del giapponese classico, per cui sono sempre valide, salvo esplicite eccezioni. Come supporto alla lettura dei testi di epoche successive, esse sono da considerarsi subordinate alle note di supporto segmento per segmento che, ove necessario, ragguagliano circa sopravvenuti mutamenti morfosintattici e semantici rispetto alla lingua classica.

### 3. Filologia giapponese e canonizzazione

Non va poi dimenticato che uno dei principali interessi della filologia, lo studio delle evoluzioni successive in prospettiva diacronica che partono dalle prime attestazioni della lingua e attraversano i secoli e i generi letterari, corrisponde non già alla filologia di una lingua in senso generale e astratto, bensì

<sup>5</sup> Si pensi anche solo all'*incipit* del saggio di grammatica *Kotoba no tamanō* (Il prezioso cordoncino di parole, 1779) di Motoori Norinaga (1730-1801) – della cui opera *Tamakatsuma* sono inclusi tre brani nella presente antologia –, che indica a motivo della stesura del trattato proprio il fatto che il fenomeno del *kakarimusubi*, in funzione sin dall'«era degli dèi», sia ormai venuto meno perché sconosciuto o male interpretato dalla maggior parte dei contemporanei.

alla filologia di un canone o *corpus* testuale (o *corpora* testuali diversi, nel caso del Giappone anche nel loro rapporto dinamico con la lingua cinese). Il presente manuale tiene conto di questa polivalenza e, nella veste in cui si presenta al lettore, è organizzato in diacronia; tuttavia non si è optato per una divisione per generi, proprio per la grande permeabilità che quest'ultimi presentano nello specifico ambito culturale del Giappone pre-Meiji. Un esempio di ciò è proprio la fiorente produzione di narrativa e diaristica Heian, in cui è evidente l'influsso del genere poetico preponderante all'epoca, il *waka*, in quanto anche le opere scritte prevalentemente in prosa sono costellate di componimenti poetici del tipo suddetto.

La scelta dei brani da includere nel volume riflette le fasi che sono state individuate dagli studiosi come tappe dell'evoluzione della lingua lungo la linea del tempo, con l'esclusione del primo macro-periodo, quello del giapponese antico, per i motivi suddetti:<sup>6</sup>

Periodizzazione (storiografia)	Caratteristiche letterarie salienti	Periodizzazione (linguistica storica)	Terminologia del presente volume
fino al periodo Nara (714-794) – <i>jōdai</i> 上代	prime attestazioni letterarie di rilievo	<i>Old Japanese</i> (OJ);	giapponese antico
epoca Heian (794-1185) – <i>chūko</i> 中古	fiorentissima produzione di narrativa, diaristica e poesia	<i>Early Middle Japanese</i> (EMJ)	giapponese classico
periodi Kamakura (1185-1333) e Ashikaga/Muromachi (1333-1602) – <i>chūsei</i> 中世	fioritura della letteratura e degli studi monastici; nascita del teatro Nō	<i>Late Middle Japanese</i> (LMJ)	giapponese medievale
periodo Tokugawa/Edo (1602-1868) – <i>kinsei</i> 近世	fioritura della cultura dei <i>chōnin</i> ; enorme varietà dell'offerta letteraria	[ <i>Early-</i> ] <i>Modern Japanese</i> (MJ)	giapponese premoderno

La selezione testuale operata per il presente volume, che raccoglie estratti da un'ampia selezione di testi prodotti fra il IX e il XIX secolo, è rivolta a discenti che conoscano almeno i rudimenti della lingua giapponese scritta, ponendosi come uno strumento pratico che possa mettere in condizione di affrontare concretamente le problematiche relative all'interpretazione del testo

<sup>6</sup> I termini 'classico' e 'premoderno' sono definiti nella letteratura specialistica e nell'accademia, a seconda dei contesti, in modo più o meno inclusivo. Il primo è usato nel titolo del presente volume nel suo senso lato come vuole la consuetudine, ma all'interno dell'antologia entrambe le etichette temporali saranno utilizzate concordemente allo schema cronologico di questa pagina.

e le questioni di ordine filologico, linguistico e culturale che accompagnano l'esegesi testuale. Nel tentativo di contribuire a colmare eventuali lacune o difformità nel livello di conoscenza della lingua giapponese scritta, i testi sono stati accompagnati dall'indicazione della pronuncia (a mezzo *furigana*, ossia caratteri del sillabario *hiragana* applicati sopra le porzioni logografiche o comunque non prontamente intelleggibili del testo), un glossario dei termini in lingua italiana e delle appendici che illustrano il funzionamento della coniugazione verbale, aggettivale e di ausiliari e particelle. Il glossario contiene anche l'indicazione della categoria grammaticale di appartenenza delle parole e indicazioni di morfosintassi, che serviranno al discente che vorrà approfondire per identificare la relativa trattazione nelle varie grammatiche di lingua giapponese classica, alla cui consultazione si rimanda per completare il quadro delle conoscenze necessarie alla lettura, interpretazione e traduzione dei vari passaggi che compongono la selezione antologica del testo. Nell'annotare un'analisi grammaticale e sintattica a mo' di riferimento abbiamo seguito alcune convenzioni derivanti dalla classificazione in uso presso gli ambienti scientifici della lingua giapponese sotto il profilo tipologico-linguistico: così ad esempio i *jodōshi*, ossia morfemi flessivi, sono indicati come ausiliari anche quando lo stadio della lingua ne ha cristallizzato la morfologia in una forma apparente fissa (data dall'isomorfismo delle basi di flessione, soprattutto nelle forme finale e attributiva), mentre altre parti del discorso sono indicate come particelle, nella lingua giapponese tipicamente postposizioni, non soggette a flessione.

Nel comporre il lavoro, gli autori si sono sforzati di mediare fra l'esigenza di accompagnare i testi con un apparato critico adeguatamente chiaro anche al discente che conosca solo i fondamenti della lingua mantenendo un approccio coerente e scientifico alla materia, che speriamo soddisfi, fatte salve le questioni ancora aperte che animano il dibattito sullo stato dell'arte, il lettore specialista. La scelta di aderire alla nomenclatura tradizionale giapponese non riflette, comunque, l'accettazione del sistema, ma è giustificata dal fatto che esso rende possibile al discente consultare con maggiore agilità il materiale di riferimento, che, sia esso aderente o meno al sistema, in genere tende a mantenere un costante dialogo con esso.

#### **4. Percorsi e orizzonti**

Nell'ampia selezione operata, i possibili percorsi didattici sono numerosi. Oltre a seguire un percorso diacronico attraverso la produzione letteraria classi-

ca, medievale e premoderna, è altresì possibile ritagliare degli spazi di interesse limitati, più consoni alla necessaria brevità dei moduli didattici dell'accademia: ad esempio, ripercorrendo lo sviluppo del gusto poetico all'interno del *waka*, a partire dal primo libro del *Kokinshū* (Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne, inizio X sec.), intriso di echi arcaici, verso la produzione tardo-classica di Saigyō (1118-1190) e Fujiwara no Teika (1162-1241). Addirittura è possibile spingersi sino allo *Oku no hosomichi* di Bashō (1644-1694) per scoprire come questa tradizione poetica si sia sedimentata nella sensibilità letteraria degli autori premoderni e da essi sia stata rimaneggiata al fine di creare qualcosa di totalmente nuovo. Contemporaneamente, è possibile constatare con i propri occhi la natura estremamente eterogenea della produzione di prosa finzionale nel periodo classico, mettendo a confronto lo stile del *Taketori monogatari* (Storia di un tagliabambù, IX-X sec.), con quello dello *Ise monogatari* (Racconti di Ise, IX-X sec.) e del *Genji monogatari*. Anche in questo caso, non sarebbe vano spingersi ancora oltre, attraversando l'epica dello *Heike monogatari* (Storia della famiglia Taira, XIII sec.) e raggiungendo *Kōshoku ichidai otoko* (Vita di un libertino senza discendenti, 1682), il capolavoro della narrativa di Saikaku (1642-1693), prolifico autore della fine del XVII secolo. O ancora, sono da consigliarsi percorsi tematici: l'appassionata descrizione della natura in Sei Shōnagon (n. 966?), nello *hokku* e in Bashō; discorsi di sensibilità letteraria nel *Murasaki Shikibu nikki* (Diario di Murasaki Shikibu, inizio XI sec.), nello *Tsurezuregusa* (Note prese durante momenti d'ozio, ca. 1331) e nel *Tamakotsuma* (Il cestino prezioso, 1795-1812). Tra i brani che spingono alla riflessione sull'esistenza umana da prospettive molto diverse è certamente stimolante un confronto: basti pensare all'idea di caducità veicolata dallo *Hōjōki* (Ricordi di un eremo di un *jō* quadrato, 1212), le contrastanti riflessioni di Genji nel brano a lui dedicato, e le questioni etiche poste dalla protagonista del racconto di Saikaku, che prova invano a perorare la causa della libertà di amare, negata a molte donne del suo tempo. O ancora: è possibile saggiare, anche se in minima parte, la ricca esperienza di intertestualità della poesia e prosa giapponese, ricercando nella selezione poetica il fenomeno dello *honkadori*, oppure seguendo due dei diversi destini che hanno atteso lo *Ise monogatari*, la parodia minimale nel *Nise monogatari* (Storie contraffatte, ca. 1639) e la moltiplicazione delle potenzialità evocative nella riscrittura per il teatro di un suo celebre capitolo nel dramma *Izutsu* (Il recinto del pozzo, prima metà del XV sec.).

Qualunque sentiero si decida di percorrere, l'obiettivo didattico della presente antologia è quello di portare il discente, già in possesso di sufficienti nozioni e competenze in fatto di lingua moderna, ad affrontare qualunque testo

letterario, di stile compatibile, con maggiore consapevolezza, riconoscendo le principali strutture espressive ed essendo in grado di identificare la struttura sintattica e le diverse componenti morfologiche della proposizione complessa del giapponese classico. Per perseguire questo obiettivo, uno dei possibili approcci consiste nel sottoporre allo studente la selezione in giapponese, qui didatticizzata, e guidarlo alla comprensione del testo attraverso la riflessione autonoma e la discussione in classe, basate sullo studio delle note e delle appendici, per le parti rilevanti, e rafforzate dalle informazioni che il docente riterrà opportuno aggiungere. Un ulteriore passo in avanti può prevedere la traduzione in italiano del brano scelto e il confronto della resa personale con le edizioni tradotte in lingua italiana e inglese, che, laddove presenti, sono segnalate in bibliografia. La comprensione e la traduzione del brano classico, medievale e premoderno, d'altronde, saranno più efficaci se il discente è consapevole del contesto storico e sociale, della poetica dell'autore, delle circostanze di fruizione del testo, su cui le introduzioni in italiano poste all'inizio di ogni capitolo forniscono i lineamenti di base.

Va in ogni caso ricordato che le competenze acquisite saranno applicabili a testi didatticizzati, ovvero modificati così da eliminare possibili incongruenze e irregolarità, nell'ortografia, nella grammatica, eccetera. Uno studio maggiormente consapevole del patrimonio letterario giapponese dovrebbe, una volta acquisiti gli strumenti necessari nella "palestra" del testo didatticizzato, affrontare la tradizione testuale dei capolavori da cui sono tratti i brani della selezione antologica. Le introduzioni ai singoli brani sono un utile strumento per mettere in moto questo innalzamento al successivo livello. Oggigiorno, la diffusa produzione di saggi, insieme all'affinamento di strumenti digitali *ad hoc*, permette all'appassionato e al curioso di viaggiare nella tradizione testuale della letteratura giapponese, offrendo immagini, supporti audiovisivi e spiegazioni dettagliate che diano materialità e sostanza a questi astratti brani del canone letterario. L'apparente uniformità è dunque frutto, da un lato, della costruzione moderna del concetto di classico (si veda in proposito Shirane Suzuki 2000), dall'altro, della necessaria semplificazione operata da ogni manuale e antologia che si rivolga ai discenti di lingua giapponese classica, medievale e premoderna. I testi antologizzati, che si tratti di un racconto da leggersi srotolando carta pregiata nella penombra, da ascoltare per le vie del paese attraverso la voce di abili cantori, o da godersi in comodi testi illustrati a stampa in formato tascabile, sono passati tra le maglie della canonizzazione e sono stati ulteriormente artefatti al fine di risultare uniformi e maggiormente comprensibili all'interno di questo volume. Il testo tràdito nella sua *facies* originaria è invece fuori da qui e aspetta di essere riscoperto.

**Ringraziamenti**

Desideriamo ringraziare innanzitutto la Professoressa Matilde Mastrangelo, Direttrice del Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali ISO presso “Sapienza” Università di Roma, per la fiducia che ha da sempre riposto in noi, per la pazienza con cui ci ha sopportato e per la tenacia con cui ci ha sorretto. Un ringraziamento speciale va alla Professoressa Maria Teresa Orsi, la quale non ha lesinato il suo prezioso aiuto e si è volentieri prodigata in consigli e lezioni di inestimabile valore. Siamo riconoscenti al dottor Stefano Romagnoli, per le utili direttive circa la composizione e l’organizzazione del testo. Ringraziamo il Professor Nakajima dell’Università di Waseda e la sua classe del seminario magistrale per le vivaci lezioni di letteratura premoderna e le puntuali spiegazioni della poetica di Saikaku. Inoltre, siamo profondamente in debito nei confronti dei due Revisori Anonimi, i cui severi ammonimenti ci hanno permesso di dare al testo un volto più organico e una maggiore precisione, fermo restando che la responsabilità per qualunque errore, svista o imprecisione resta solo ed esclusivamente nostra. Un grazie di cuore anche a Corinne, Samantha, Giovanni, Ivana e Rodolfo.

MATTEO LUCCI, LUCA MILASI, CRISTIAN PALLONE

## Abbreviazioni e avvertenze

agg. <i>ku</i>	aggettivo in <i>-ku</i> ( <i>ku katsuyō keiyōshi</i> ク活用形容詞)
agg. <i>shiku</i>	aggettivo in <i>-shiku</i> ( <i>shiku katsuyō keiyōshi</i> シク活用形容詞)
agg. v.	aggettivo verbale ( <i>keiyōdōshi</i> 形容動詞)
agg. v. inter.	aggettivo verbale interrogativo
aus.	ausiliare ( <i>jodōshi</i> 助動詞)
avv.	avverbio ( <i>fukushi</i> 副詞)
avv. inter.	avverbio interrogativo
cong.	congiunzione ( <i>setsuzokushi</i> 接続詞)
fraseol.	uso del verbo come ausiliare ( <i>hojodōshi</i> 補助動詞)
interi.	interiezione ( <i>kandōshi</i> 感動詞)
lett.	letteralmente
n.	nome proprio ( <i>koyū meishi</i> 固有名詞)
num.	numerale ( <i>sūshi</i> 数詞)
p.	particella ( <i>kakujoshi</i> 格助詞)
p. avv.	particella con funzione avverbiale ( <i>fukujoshi</i> 副助詞)
p. cong.	particella di congiunzione ( <i>setsuzokujoshi</i> 接続助詞)
p. escl.	particella esclamativa ( <i>shūjoshi</i> 終助詞)
p. inter.	particella interrogativa ( <i>shūjoshi</i> 終助詞)
p. <i>kakari</i>	particella <i>kakari</i> ( <i>kakari joshi</i> 係助詞)
pref.	prefisso ( <i>settōgo</i> 接頭語)
pref. on.	prefisso onorifico
pron.	pronome ( <i>daimeishi</i> 代名詞)
pron. inter.	pronome interrogativo
rad.	radice verbale o aggettivale
suff.	suffisso ( <i>setsubigo</i> 接尾語)
suff. on.	suffisso onorifico

Per quanto concerne le forme coniugate degli aggettivi, degli ausiliari e dei verbi, le note riferite a ciascun segmento ne riportano anzitutto l'analisi morfologica, che ricalca il seguente schema:

ありけり *RY* あり *RH* + *SS* けり aus. /

La prima voce, ありけり, riporta la parola così come appare nel testo; a questa seguono tutte le parti che la compongono intervallate da un segno +. L'analisi morfolessicale di ciascuna delle parti presenta una prima abbreviazione in carattere maiuscolo corsivo, in questo caso *RY*, che indica la forma dell'aggettivo, dell'ausiliare o del verbo, anche detta “base”, tra le sei diverse possibilità del giapponese classico (v. anche “Appendici”), ovvero:

<i>MZ</i>	<i>mizenkei</i> 未然形
<i>RY</i>	<i>ren'yōkei</i> 連用形
<i>RT</i>	<i>rentaikei</i> 連体形
<i>SS</i>	<i>shūshikei</i> 終止形
<i>IZ</i>	<i>izenkei</i> 已然形
<i>MR</i>	<i>meireikei</i> 命令形

Subito dopo troviamo la parola in questione coniugata nella forma *SS*, ovvero quella in cui ogni parola coniugabile compare nel Glossario di questo volume e nei dizionari di lingua classica, あり nell'esempio; nel caso dei verbi, segue la famiglia di coniugazione, qui *RH*, tra le nove diverse possibilità:

<i>KI</i>	verbo ( <i>kamiichidan katsuyō dōshi</i> 上一段活用動詞)
<i>KN</i>	verbo ( <i>kaminidan katsuyō dōshi</i> 上二段活用動詞)
<i>SI</i>	verbo ( <i>shimoichidan katsuyō dōshi</i> 下一段活用動詞)
<i>SN</i>	verbo ( <i>shimonidan katsuyō dōshi</i> 下二段活用動詞)
<i>YD</i>	verbo ( <i>yodan katsuyō dōshi</i> 四段活用動詞)
<i>KH</i>	verbo ( <i>kagyō henkaku katsuyō dōshi</i> カ行変格活用動詞)
<i>NH</i>	verbo ( <i>nagyō henkaku katsuyō dōshi</i> ナ行変格活用動詞)
<i>RH</i>	verbo ( <i>ragyō henkaku katsuyō dōshi</i> ラ行変格活用動詞)
<i>SH</i>	verbo ( <i>sagyō henkaku katsuyō dōshi</i> サ行変格活用動詞)

oppure rispettivamente l'indicazione abbreviata di aggettivo o ausiliare (v. sopra). Riassumendo, *RY* あり *RH* sta a significare che il segmento あり- del verbo ありけり è la *RY*, ovvero *ren'yōkei*, del verbo あり che appartiene alla categoria *RH*, ovvero *ragyō henkaku katsuyō dōshi*.

Nel presente volume si è scelto di seguire l'ortografia storica ricostruita, *rekishiteki kanazukai* 歴史的仮名遣い, uniformandola a quella in uso nei principali dizionari e manuali di lingua classica. L'ortografia del giapponese scritto è soggetta, fin dalle prime attestazioni della scrittura in *kana*, a fluttuazioni, usi idiosincratichi, popolari e non-standard che portano a una estensiva asiste-